

LO STUDIO RENDE
 PROSPETTIVE D'IMPIEGO

In Italia solo il 30% dei 19enni si iscrive all'università, la media degli altri paesi europei è al di sopra del 40 per cento

Anche in Italia, come da tempo altrove, le Università stanno iniziando a sostenere i loro laureati nella ricerca dell'occupazione

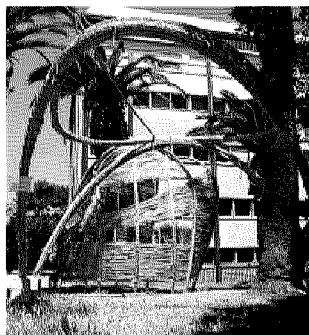
L'eccellenza è il passaporto per il «posto»

L'alto valore del titolo di studio ottenuto negli Atenei più prestigiosi

Secundo gli ultimi dati di Alma Laurea il consorzio che raggruppa 65 atenei nel nostro Paese, dal 2007 al 2013 il tasso di mancata occupazione a studi ultimati è salito di 23 punti per chi si è fermato alla licenza media mentre «soltanto» del 6,5% per chi è riuscito a prendersi una laurea.

È inutile sfogliare le classifiche internazionali sul prestigio delle università. Quelle in cui l'Italia vede la scala dal gradino più basso. Incontrate in vetta ci sono college americani, quelli inglesi dietro l'avanzata fulminea di quelle asiatiche. Ma i dati non sono poi così allarmanti e significativi, dato che questa classifiche giudicano gli atenei da un mix di punti di vista. Parlando solo di prospettive d'impiego tutto cambia. Nelle graduatorie stilate sulle richieste dei datori di lavoro internazionali ecco la grande rivincita degli atenei nostrani.

Primi tra tutti la Bocconi di Milano come il Politecnico oggi terzo a livello europeo. Chi vuole assumere quindi bussava alle loro porte,



al Politecnico il 92% dei laureati entro un anno trova occupazione. Negli anni del boom della disoccupazione giovanile è un dato tutt'altro da trascurare.

Per capacità di placement è nelle prime venti al mondo anche la Bocconi di Milano che vanta il 94% di laureati assunti entro il primo anno. Questo grazie anche ad un grosso lavoro di orientamento per l'ateneo che avviene attraverso iniziative con aziende che si presentano, in vista con le proprie posizioni, a incontrare futuri neo laureati.



POLITECNICO DI BARI La sede. A sinistra, un'opera del laboratorio di Architettura

Negli ultimi anni la Bocconi ha esportato questi eventi anche a Parigi o a Shanghai, in modo che le aziende possano incontrare gli studenti che stanno facendo un'esperienza all'estero. Un meccanismo che accorcia le distanze.

Oggi la Bocconi conta una quarantina di charter internazionali: organizzazioni composte da laureati che fungono da ambasciatori identificando le opportunità migliori. E se in alcuni paesi come l'India era un dogma consolidato che l'università sostenesse nella ricerca del posto di lavoro i propri

studenti, anche l'Italia si sta rapidamente e intelligentemente adeguando a questa pratica.

La crisi che investe il mondo del lavoro lascia qualche spiraglio di luce a chi ha scelto di investire qualche anno di vita nella rincorsa al famoso «pezzo di carta». Letto in generale, il problema resta: c'è un gap notevole con l'estero se pensiamo che nel nostro paese solo il 30 per cento dei 19enni si iscrive all'università, la media degli altri paesi europei è al di sopra del 40 per cento.

[F. Ambr.]

MA NEL MONDO L'ITALIA ARRANCA

Il Politecnico di Bari attira matricole perché crea lavoro

Non si vive di sola Italia. Spesso per cercare l'eccellenza nel mondo delle università si deve anche obbligo allo espatriare. Perché non c'è nessun ateneo italiano tra i primi 150 nel mondo, secondo la classifica Arwu, Academic Ranking of World Universities 2014 con l'elenco delle 500 migliori università. Sei quelle italiane, tra la 151esima e la 200esima posizione dello Shanghai Ranking: Bologna, Milano, Padova, Pisa, La Sapienza di Roma, Torino. Anche le nostre università tirano seppure tra stenti ed economie di bilancio. Tra queste il Politecnico di Bari che riesce sempre di più ad attirare giovani e nuovi iscritti, perché la materie scientifiche sono sempre più gettonate e conducono a un lavoro sicuro e ben retribuito.

Tra le prime dieci università al mondo, secondo l'Arwu, ci sono 8 atenei americani e due britannici, da Harvard a Oxford. Quattro le francesi tra le prime 100: da Pierre and Marie Curie di Parigi all'Ecole Normale Supérieure. Buoni risultati anche per l'istituto di tecnologia di Zurigo, le università di Tokyo e Kyoto, di Copenaghen, Melbourne e due istituti tedeschi.

Secondo questa ricerca sono due atenei del nord ovest, Milano e Torino, i migliori per lo studio della medicina: a livello mondiale si piazzano tra la posizione 76 e 100. Seguono Bologna e Padova (101-150), Firenze, Genova, Federico II di Napoli e La Sapienza (151-200). Buona posizione per Milano anche per quanto riguarda l'economia. L'Università Bocconi, assente nella classifica generale, è al 101-150 posto delle università mondiali per l'insegnamento dell'Economia.

La Statale di Milano si piazza invece tra il 151-200 posto. Sono le uniche due italiane nella classifica mondiale. Insegnamenti come informatica e tecnologie contano solo quattro atenei italiani nella top 200, e non ai primissimi posti: si tratta di Politecnico di Torino e Sapienza (101-150), Politecnico di Milano e Università di Trento (151-200).

[f. ambr.]

